

La pagina della donna

RITRATTI DI DONNE ITALIANE

Gina Borellini sposa, madre, eroina

Vigliacca e infame accusa lanciata contro la valorosa partigiana

Abbiamo celebrato in questi giorni il decimo anniversario del nostro ingresso nella vita politica italiana, il diritto di voto conquistato dalle donne con la loro partecipazione alla Resistenza antifascista e alla guerra di Liberazione: partecipazione attiva, generosa, di tutte le donne; che lottarono sulle montagne e nelle città, in azioni d'arme e di sabotaggio.

C'è una di queste donne, che oggi siede sui banchi della Camera dei Deputati, e che noi amiamo particolarmente, perché pure riassumete in un suo volto, l'umile e grande eroismo delle donne italiane, la loro storia semplice ed esemplare, il loro animo generoso, onesto e generoso. È Gina Borellini, vedova di un partigiano trucidato dai nazifascisti, partigiana combattente, mutilata di guerra, medaglia d'oro al valor militare.

Ebbene, anche su Gina Borellini, come su tante nobili e valorose figure dell'antifascismo e della Resistenza, si è osato oggi gettare fango, da luride mani di fascisti e di agenti prezzolati e demiticosi, rabbiosi e disperati, nostrano e straniero.

Infatti fogli affissi sui muri delle nostre città recano a Gina Borellini la più infame delle accuse che possono lanciarsi contro una donna onesta, ma essa non tocca, non può toccare la sua persona; e nessuno pensa di dare altra risposta a chi si osa onerare anche nelle più aspre battaglie; vuole mantenere fede alla sua tradizione, alla sua civiltà, alla sua intelligenza. Con questo animo, riafferma il suo ammirato rispetto per la medaglia d'oro della Resistenza Gina Borellini, e bolla l'ignominia di chi ha voluto così bassamente colpire in lei la Resistenza italiana.

Il popolo italiano respinge l'alto tentativo, con sdegno. Vuole tenere alto il suo onore anche nelle più aspre battaglie; vuole mantenere fede alla sua tradizione, alla sua civiltà, alla sua intelligenza. Con questo animo, riafferma il suo ammirato rispetto per la medaglia d'oro della Resistenza Gina Borellini, e bolla l'ignominia di chi ha voluto così bassamente colpire in lei la Resistenza italiana.

CAMILLA RAVERA



Sempre più stravagante la moda? Così lascia ritrattare questo esemplare di «linea allungata» lanciata per la primavera di quest'anno da Herbert Sillan, sarto inglese

MARIA PULELLA SARA' LA PIU' GIOVANE SPOSA D'ITALIA ?

Una bambina tredicenne vuol sposare il suo Carmelo

Richiesta l'autorizzazione speciale per il matrimonio - La fuga al momento di partire per l'Australia - Intervengono i carabinieri - Un frutto della miseria

Si è appreso in questi giorni che una ragazza di tredici anni e un giovane di diciannove anni, non invitato a una lettera al Pontefice chiedendo una «speciale autorizzazione» per potersi sposare (le disposizioni sul matrimonio fissano l'età minima della ragazza a quattordici anni).

Fin qui la notizia è curiosa, e se non avesse altri aspetti l'unico commento da fare sarebbe sull'eccezionalità dell'episodio di una ragazza che, in età più da bambole che da marito, lascia le prime per il secondo. Ma la storia di Maria Pulella e Carmelo Ceraolo, i due giovani promessi sposi di Sinagra, è ben più lunga, e ha aspetti tutt'altro che curiosi.

Raccontiamola, dunque. Maria è figlia di un operaio siciliano il quale, perseguitato dalla disoccupazione, vide costretto ad emigrare, finalmente, in Australia e laggiù, in Perth, potè trovare un posto. Maria e la madre, restate sole nel loro paese, Sinagra, in Sicilia, conducevano

una vita difficile, in mezzo alle ristrettezze. A Sinagra viveva e vive anche Carmelo Ceraolo. Come nasce l'amore fra i due giovani non si sa bene; certo per Maria questo «fatto nuovo» fu un motivo di distrazione dalla situazione triste in cui versava la sua famiglia. Poi le cose si fecero più serie, l'affetto si rafforzò.

Ma ecco un giorno giungere dall'Australia una lettera. L'opulenta Pulella scriveva alla famiglia di raggiungerlo. Il posto ottenuto a Perth dava ormai certe garanzie di stabilità. Non era più il caso di stare separati.

Questo giorno Maria e sua madre l'avevano atteso per tanto tempo. Ma ora a Maria non dava felicità. La partenza voleva dire addio a Carmelo; troppo lontani erano i continenti, il marecchiale tentò prima la persuasione con Maria e Carmelo; ma inutilmente e lo stesso accadde quando più seriamente accennò alla posizione «illegale» in cui i due giovani si trovavano. «Scriva ai miei che se sarò costretta a lasciare Carmelo mi ammazzerei», disse la ragazzina. Più tardi, a casa, però, a mente calma, le cose apparvero diversamente. Carmelo poteva andare anche in galera. Nacque allora l'idea della richiesta per l'autorizzazione speciale, che avrebbe permesso la regolarizzazione della situazione con il matrimonio.

Ora alla lettera che già da qualche tempo hanno scritto i due giovani attendono ansiosamente. La risposta giungerà per giorno, la risposta non è ancora venuta e col passare dei giorni i timori di Carmelo e Maria aumentano.

In qualunque modo vadano le cose, ad ogni modo, il caso dei due fidanzati di Sinagra ci mostra una serie di mostruosità sociali. Il padre di Maria, costretto ad emigrare perché la ragazza presto piuttosto male la notizia, e se si considera l'età di Maria la cosa appare più che logica. Dall'Australia essi

risertero ai carabinieri invitandoli ad intervenire sui due giovani perché «mettessero giudizio» con le buone o con le cattive (il padre di Maria minacciava di arrivare ad una denuncia contro Carmelo).

La «loro casa»

Intanto i due giovani se ne erano tornati a Sinagra. Dove potevano andare? Carmelo vive Almeno, al paese, c'era una casa. Lo scandalo fra la gente è immaginabile. Cose dell'altro mondo, dicevano le donne di Sinagra scuotendo la testa e alzando le mani al cielo vedendo passare i due giovani, vedendoli uscire ed entrare nella «loro casa».

Poi arrivò la lettera dall'Australia, e ad essa si accompagnò l'intervento dei carabinieri. Il maresciallo tentò prima la persuasione con Maria e Carmelo; ma inutilmente e lo stesso accadde quando più seriamente accennò alla posizione «illegale» in cui i due giovani si trovavano. «Scriva ai miei che se sarò costretta a lasciare Carmelo mi ammazzerei», disse la ragazzina. Più tardi, a casa, però, a mente calma, le cose apparvero diversamente. Carmelo poteva andare anche in galera. Nacque allora l'idea della richiesta per l'autorizzazione speciale, che avrebbe permesso la regolarizzazione della situazione con il matrimonio.

Ora alla lettera che già da qualche tempo hanno scritto i due giovani attendono ansiosamente. La risposta giungerà per giorno, la risposta non è ancora venuta e col passare dei giorni i timori di Carmelo e Maria aumentano.

In qualunque modo vadano le cose, ad ogni modo, il caso dei due fidanzati di Sinagra ci mostra una serie di mostruosità sociali. Il padre di Maria, costretto ad emigrare perché la ragazza presto piuttosto male la notizia, e se si considera l'età di Maria la cosa appare più che logica. Dall'Australia essi

la vita. Carmelo, possono venditori di uova, che non può essere di farsi avanti «ufficialmente» perché la sua miseria è un ostacolo grave al poter essere preso in considerazione come marito.

Questo dramma in realtà non sarebbe esistito senza una situazione creata dalla miseria, dal bisogno. Senza la miseria il padre di Maria non sarebbe andato in Australia e i due giovani, anche se si fossero fidanzati avrebbero potuto aspettare con pazienza e con serenità qualche anno, fino ad essere in età di matrimonio.

MARIO PINZAUTTI

L'inchiesta sulle condizioni di lavoro

In questi giorni la segreteria confederale della Cgil, con l' collaborazione di un' commissione femminile ha emanato i primi risultati dell'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici Luce della Camera di Lavoro nazionale della lavoratrice.

I primi risultati dell'inchiesta si sono avuti a Roma. Qui le lavoratrici del settore chimico e cartotecnico hanno presentato documenti memorati sulle loro condizioni di lavoro al presidente della Commissione lavoro della Camera on. Rapelli.

Iniziativa analoghe sono state prese in provincia di Siena dalle formazioni di Sindacato, nel Forlivese e a Milano ove già i primi memoriali vengono consegnati ai parlamentari.

L'approvazione da parte della Camera di un progetto di legge di iniziativa parlamentare dei lavoratori sui luoghi di lavoro deve ora stimolare le Commissioni femminili delle camere del lavoro, perché a parlamentari che conducono l'inchiesta affidino compiti di documentazione sulle condizioni delle donne lavoratrici nei luoghi di lavoro, per denunciare ogni sopruso e ogni attentato alle libertà.

UNA CALCOLATRICE ELETTRONICA PER ACCOPIARE CUORI SOLITARI

Amore fatto a macchina

I floridi affari di un'agenzia matrimoniale - Complicata schedatura del candidato al matrimonio - Il lavoro della calcolatrice e i buchi sulle schede - Una macchina automatica anche per i divorzi

NEW YORK, febbraio. — pranza più spesso in casa o fuori, e così via. Se si tratta di una donna le cose si complicano ancora di più. Ci si può trovare di fronte ad una domanda di questo tipo: attualmente adoperi il rossetto? Il tuo futuro marito fosse contrario a questo uso, saresti disposta a rinunciarci? Oppure: cercando di vedere la cosa in modo spassionato, ti ritieni veramente bella, soltanto discreta, oppure brutta?

Tutta la serie delle risposte viene inviata alla macchina, affinché scelga l'anima

gemella. Ogni dato viene trascritto su un'apposita scheda. Solo che questa trascrizione non è a mezzo della scrittura normale (la macchina non è in grado di «leggere») ma attraverso una scrittura simbolica composta esclusivamente di tanti fori ripartiti su certi riquadri della scheda stessa. Chi fu una «Camel», per esempio, può avere sulla scheda tre buchi in una data casella al centro della scheda. Chi preferisce a pranzo le bistecche avrà due in alto a sinistra.

Il ritratto stesso, se così si può dire, del candidato al matrimonio è ora inciso completamente su un pezzo di cartone, a mezzo di una filigrana di fori. La scheda viene inviata alle macchine Hol-lerith. Esse funzionano in

se a un sistema che registra in apparecchi elettrici le singole informazioni, anche di milioni di fori, mediante i determinati gruppi di forature, disposte appunto secondo un certo «cifrario» sulle schede di cartone. Queste schede poi vengono espulsi da un complesso di elettroregistri i risultati «corrispondenti», ma ne controllano l'esattezza e le forniscono quando si vuole.

Esistono pratiche. Mister X, dopo aver risposto a tutte le domande che gli sono state poste nel club dei «Cuori solitari», è stato «ritratto» su una scheda con 15 forature. Il problema per Clara Lane a questo punto diventa semplicissimo. Basta caricare la macchina di pescare tra le decine di migliaia di schede che sono in archivio «quella» scheda che abbia anch'essa le 15 forature, le stesse che risultano su quella di Mister X, e che appartenga naturalmente a una donna. Clara a questo punto esce dal gioco, dopo aver riscosso la sua provvigione. Il resto è di competenza delle due anime gemelle. Le quali, nonostante tutta questa assurda storia di buchi e fori, si sentono molto più contenti applicati al più puro sentimento umano — l'amore — molto spesso non sono affatto tali. Basti pensare infatti che a Reno, la capitale dei divorzi, quel consiglio comunale sta seriamente studiando la possibilità di impiantare macchine automatiche addeite appunto alla concessione dei certificati di annullamento di matrimonio.

È veramente il caso di dirlo che di macchina finisce di macchina.

JEFF COPLAND



Questa macchina è entrata in funzione alla stazione di Lubeca. Basta introdurre una moneta di due marchi per avere l'indirizzo di una ragazza in cerca di marito. Un altro settore della macchina fornisce indirizzi di scapoli disposti a sposare.

La macchina di Lubeca

Giorni orsono la stampa riportava una strana notizia da Lubeca, in quella città tedesca, dicevano i giornali, era entrata in azione — nei locali della stazione ferroviaria — una strana macchina. Uno scapolo desideroso di non restare più tale non aveva altro da fare che infilare un marco nell'apposita fessura ed ecco la foto di una nubile, con tanto di raggiunghi scelti. Si specificava anche che la macchina in questione disponeva di numerosi scomparti tipo: «ragazze dai venti ai ventisei anni e più perfette di quanto si possa desiderare», e così via.

Nel leggere la notizia, e l'avrà certamente letto, Clara Lane arrisò sorriso. Si tratta infatti di uno scherzo, rispetto a quello che lei è stata costretta di fare. Una cosa infatti che molti candidati ai club dei «Cuori solitari» di Clara Lane ignorano è che loro, se finiranno per sposarsi, lo saranno solo in grazia al ritrovato ultimo e più perfetto della moderna elettronica. Più precisamente grazie ad un complicato meccanismo che, dal suo inventore, ha avuto il nome di «macchina Hollerith».

Sono questi, ignorati aspetti della nostra decantata «civiltà occidentale»: le macchine cominciano a servire anche per sostituire i sentimenti.

Ecco come vanno in pratica le cose: il «cuore solitario» desideroso di ricorrere ai consigli di Clara e di trovare, attraverso la sua agenzia, la famosa anima gemella, si presenta ed espone i suoi desideri. Il fatto che il «cuore» sia di sesso maschile o femminile ha una scarsa importanza. Il candidato o la candidata al matrimonio, a questo punto viene interpellato a riempire un ampissimo questionario che in pratica, con domande anche a volta scaramantose, discende, abbraccia l'intera vita dell'individuo. Oltre quindi alle comprensibili informazioni sull'età, le condizioni finanziarie, la salute, le eventuali preferenze ed abitudini, si è tenuti anche a dichiarare quale è il tipo di fumo che si preferisce, e di tutte le vittime del fascismo: testimonianza per il momento del valore e delle virtù della Resistenza italiana.

Il novellino del giovedì

BOSCO INCANTATO

Il cucciolo nel bosco fatto tiene l'arancio di diritto: sopra l'albero più alto batte l'ore col suo canto.

«Cu-cù, cu-cù, cu-cù! Ormai è notte, non s'acce più!»

Torna la volpe alla sua tana, ha letto domni assai lontana. Con una ghianda per giocattolo di corra a letto va lo scacottolo. Il merlo ripone il suo fischietto, e dalla chiochcia torna il galletto.

«Cu-cù, cu-cù, cu-cù! La pardi, è l'alba! Tutti su!»

Spunta il sol nella foresta, il cucciolo tutti ridotta. L'ingegno lo ha gorgogliato mentre il bosco è tutto desto la marmotta sbuffa: «E' presto!».

CALANDRINO

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

Educazione e salute

La svogliatezza nello studio molto spesso è causata dalla crisi di sviluppo dell'adolescenza

Stanno tutti d'accordo, e credo, nel riconoscere che una buona salute è base indispensabile d'ogni educazione. Non si può però se abbiamo tutti una buona salute, di questo che dev'essere la salute d'un ragazzo. Della salute si ha in genere — come di molte altre cose — un concetto tutto negativo: si pensa cioè che star bene significhi semplicemente non avvertire nessun male.

Ma per star bene un ragazzo non deve semplicemente essere privo di malanni, ma crescere e svilupparsi secondo il ritmo dell'età sua, vibrare d'attività e di desideri, essere insomma felice. E' su questo sviluppo che dobbiamo vigilare, e di questa felicità che dobbiamo preoccuparci.

Invece troppo spesso i genitori, pronti a consolare e commiserare il bambino che si sbuccia un ginocchio o si

pianta una spina in un dito, a spaventarsi fuori misura se ha un po' di tosse o un disturbo di stomaco, non si preoccupano e non corrono al riparo se il bimbo è faticato, svogliato nel mangiare, si stanca facilmente nel gioco, non dimostra interesse per nulla. Si preoccupano soltanto quando tale fiacchezza si rivela nello studio; ma, anziché attribuirlo alla salute, vogliono vederne la causa nella cattiva volontà.

Questo avviene in particolare per i ragazzi e le bambine nell'età dello sviluppo che può andare, secondo i casi, dagli 11 ai 13 o dai 13 ai 15 anni.

Ho insegnato per molto tempo in una scuola media. E sempre ho dovuto lottare coi genitori perché non castigassero i ragazzi che non facevano bene a scuola; ragazzi che nel viso pallido,

nell'eccessivo o mal proporzionato sviluppo dello sguardo spesso imballato e assente, rivelavano il faticoso travaglio dell'adolescenza. «Non è colpa sua», dicevo, «Si vede che non ce la fa. Lo faccia vedere da un medico che gli dia una cura risolutiva; e non lo sgridi, quando tale fiacchezza si rivela nello studio; ma, anziché attribuirlo alla salute, vogliono vederne la causa nella cattiva volontà.

Questo avviene in particolare per i ragazzi e le bambine nell'età dello sviluppo che può andare, secondo i casi, dagli 11 ai 13 o dai 13 ai 15 anni.

Ho insegnato per molto tempo in una scuola media. E sempre ho dovuto lottare coi genitori perché non castigassero i ragazzi che non facevano bene a scuola; ragazzi che nel viso pallido,

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 98

IL PESCATORE E I SAPIENTONI

Una volta, nei tempi antichi, un'Accademia bandì un concorso con un grosso premio, perché era un semplice pescatore e non un scienziato e nessuno voleva credere che, proprio lui, avesse trovato la soluzione del grosso problema. Ma alla fine riuscì ad essere ammesso alla presenza dei sapienti che formavano la giuria.

«Io non ho fatto studi speciali e calcoli profondi — disse il pescatore — e non vi porto carte scritte. Porto soltanto queste cifre esatte: il peso di un pesce, da tico e da morto. Se volete rifare la prova potrà pesare domani, in vostra presenza, un pesce vivo e poi ripesarlo morto, dimostrando che non c'è nessuna differenza».

I sapientoni dell'Accademia dovettero riconoscere che aveva ragione e dargli il premio stabilito.

Prima dell'impresa di Mentana il generale Cialdini ebbe l'incarico dal re d'Italia Vittorio Emanuele II di formare un nuovo Ministero.

In quel periodo Garibaldi stava organizzando una nuova spedizione per conquistare Roma e dare al nuovo Regno la sua capitale.

Il re consigliò Cialdini di mettersi d'accordo con Garibaldi perché non disturbasse il nuovo governo con le sue imprese generose.

I volontari di Garibaldi stavano già adunandosi per dare l'assalto allo Stato pontificio. In nome del re, Cialdini chiese a Garibaldi di dire ai suoi volontari di rientrare in territorio italiano e di sciogliere l'esercito garibaldino.

Garibaldi lo lasciò parlare; poi, dopo aver pensato un po', gli disse: «Cialdini, vi parlate come generale di un re. Ma io ho un dovere superiore, come generale di un popolo!».

Un aneddoto storico

Garibaldi lo lasciò parlare; poi, dopo aver pensato un po', gli disse: «Cialdini, vi parlate come generale di un re. Ma io ho un dovere superiore, come generale di un popolo!».

Garibaldi lo lasciò parlare; poi, dopo aver pensato un po', gli disse: «Cialdini, vi parlate come generale di un re. Ma io ho un dovere superiore, come generale di un popolo!».

Garibaldi lo lasciò parlare; poi, dopo aver pensato un po', gli disse: «Cialdini, vi parlate come generale di un re. Ma io ho un dovere superiore, come generale di un popolo!».